

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

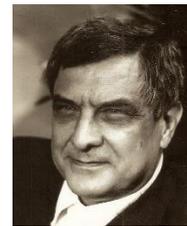
Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



LAURA GARAVAGLIA (a cura di), Poesia e Arte – Antologia dei poeti del Festival e del Premio Europa in versi 2016, I Quaderni del Bardo Edizioni di Stefano Donno, 2016, pp. 206.

di Dante Maffia



“L’antologia offre... un ampio panorama di tendenze e caratteri poetici molto diversi che ben rappresentano la varietà e la ricchezza della poesia contemporanea a livello internazionale”. Così scrive, nella *Introduzione*, Laura Garavaglia che ha colto in pienezza lo spirito del progetto di “Europa in versi 2016”.

Poesia e arte raccoglie i testi dei poeti del Festival e del Premio, nomi importanti che testimoniano, nell’insieme, il momento frastagliato che si sta vivendo, perfino le contraddizioni in atto.

C’è chi crede che oggi la crisi della poesia sia dovuta proprio alla mancanza di maestri che dettino le strade da seguire; c’è chi crede ancora che bisogna restare legati agli assunti imposti dalle avanguardie servendosi solo del significante; c’è chi si muove all’interno di un minimalismo ritardato e indolente; c’è perfino chi “ciabatta”, come direbbe Aldo Palazzeschi, tra residui di banchetti inaciditi.

L’antologia evita l’accozzaglia, sceglie i poeti e li rappresenta con componimenti quasi tutti di spessore. Lavoro non facile da attuare, perché la diversità è sicuramente una ricchezza ma può anche creare confusione.

Felice di trovare anche i dialettali per i quali mi sono battuto in più d’una occasione a cominciare dagli anni settanta, quando collaborai attivamente alla rinascita della rivista “Il Belli”, ch’era stata fondata da Mario dell’Arco, e fui attivo anche per la realizzazione dei due volumi Garzanti sui poeti dialettali curata da Spagnoletti, dei Meridiani curati da Brevini, e dei due monumentali volumi trilingue curati da Bonaffini negli Stati Uniti. Mi verrebbe da dire che era l’epoca in cui ancora esisteva una briciola di civiltà letteraria.

La Garavaglia, curando *Poesia e Arte*, mi riporta a un clima di entusiasmi e di fattività testimoniati dalla scelta dei testi che appare nel libro. Doveroso citare tutti i poeti, Buffoni, Deaconescu, Fiori, Harlow, Hediger, Hooshangi, Richter, Wolak, Luoni, Trombetta, Jùdice, Paganardi, Cesana, De Falco, Ulbar, Agustoni, Carboni, Rimolo, Anil, Corbetta, Granatiero, Corti, Marconi, Vit. Italiani e stranieri, giovani e festeggiati per la carriera, un coro variegato con solisti di rara efficacia, come Deaconescu, Fiori, Wolak, Paganardi, Agustoni, Granatiero e Vit. Cito questi pochi nomi perché ho avuto modo, nel passato, di studiarli, di misurarli su testi ampi e non solo per i pochi versi presenti.

Essendo la mappa dei poeti ormai esorbitante credo che operazioni come questa fatta da Laura Garavaglia andrebbero fatte di continuo, non per monitorare ciò che accade anno dopo anno, ma per testimoniare il lavoro e permettere la conoscenza dei vari “cantieri” attivi e sparsi un po’ dovunque. Leggere gli altri serve per confrontarci, per metterci in discussione, per chiarirci e se venisse fatto di continuo diventerebbe un bel dono per tutti i poeti. Non ci si aspetti più le famose antologie di Papini, di Spagnoletti, di Ravagnani, di Mengaldo che sono riuscite, quando però non c’era la folla e la pleora di milioni(!) di poeti o sedicenti tali, a selezionare l’essenza della poesia italiana di tutto il Novecento, anche se con inclusioni o esclusioni madornali, come nel caso di Mengaldo.

Adesso necessitano antologie parziali, magari dovute a un Festival o a un Premio, come in questo caso, per porre all’attenzione dei lettori, la parte di alcuni percorsi. In questi casi non ci sarà mai guerra e conteggi tra inclusi ed esclusi, ma storicizzazione parziale in attesa di quel che Umberto Saba ha sempre detto: “il poeta è come il porco, si misura dopo morto”.

L’importante è che la poesia continui ad essere “conoscenza, salvezza, potere, abbandono. Operazione in grado di cambiare il mondo” e sia sempre rivoluzione, “esercizio spirituale ... un modo di liberarsi interiormente. La poesia rivela questo mondo e ne crea un altro”. E Octavio Paz ad augurarselo e Laura Garavaglia con lui che lo cita.

Da parte mia aggiungo: vorrei che la poesia fosse lievito di vita e di emozioni e che quando la incontriamo (incontro sempre più raro per un sacco di ragioni) non sia sciupata, come la vita, nel “gioco consueto degli incontri e degli inviti fino a farne una stucchevole estranea”. Se la poesia si vive, nel momento stesso in cui usciamo da un libro, siamo più alti, più belli, più straordinari in tutto.